

Nucleare, una via da 40 mld

SOFIA FRASCHINI

Nel giorno in cui il *Wall Street Journal* bocchia i programmi nucleari dell'Italia giudicandoli irrealizzabili in ragione di costi, tempi e resistenze locali antieconomiche, il World energy council (Wec) rincara la dose, annunciando che per tornare a far girare l'atomo sarà necessario staccare un assegno a doppia cifra. Qualcosa come 40 miliardi di euro. Secondo le stime elaborate, per produrre 12.000 Mwh (ovvero il 25% del fabbisogno energetico del Paese) saranno necessarie otto centrali capaci di generare singolarmente 1.600 Mwh, a fronte di un costo di produzione che oggi viaggia

Il Wec stima i costi per produrre il 25% del fabbisogno del Paese. E calcola 5 miliardi (e 5 anni) per ogni centrale In Egitto al via la gara d'appalto

del tipo di project financing adottato, tenendo presente che una centrale ha una vita non superiore a 60 anni». Valutazioni che impongono un'attenta e onesta analisi del progetto nucleare lanciato in questi giorni dal ministro per lo Sviluppo Economico, Claudio Scajola. E parallelamente, impongono la necessità di passare in rassegna tutte le alternative possibili, «stando

dai 35 ai 55 euro per ogni Mwh. E per realizzare una singola centrale l'investimento ammonterà intorno ai 5 miliardi di euro. «Una cifra che spiega Alessandro Clerici, presidente onorario e membro del consiglio del Wec - potrà essere ammortizzata nell'arco di 25-30 anni, a seconda

però attenti al problema dei costi». Quanto alla tempistica, il professore della Bocconi, Andrea Gilardoni, ha indicato che «per la costruzione di una centrale bastano cinque anni, mentre quel che richiede maggior tempo è l'iter autorizzativo, che può durare anche sette anni». A tal proposito il professore ha spiegato che «sarebbe auspicabile appoggiarsi alle esperienze di quei Paesi che hanno già una formazione consolidata come la Francia, che già possiede sessanta centrali». O come la Svezia, il cui modello nucleare è stato preso a esempio dalla Fondazione Energy Lab.

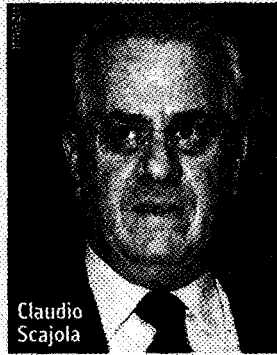
Parallelamente ieri, l'Egitto ha annunciato di aver avviato la selezione delle offerte di sette società internazionali, che hanno partecipato a una gara d'appalto per la consulenza sull'apertura della prima centrale nucleare nel Paese. Il ministro egiziano per l'Energia, Hassan Younis, ha detto che circa 20 società provenienti da Europa, Stati Uniti, Sud Corea, Australia e Argentina hanno partecipato alla gara d'appalto per la consulenza sulle condizioni per l'attuazione del progetto, lanciata nel mese di febbraio. Le sette aziende che hanno consegnato le buste contenenti offerte per la selezione sono quelle di Stati Uniti, Spagna, Regno Unito, Australia, Svizzera, Argentina e Svezia. L'azienda che darà la consulenza avrà il compito di scegliere le località adeguate alla creazione di una serie di nuove centrali, di valutare la tecnologia nucleare necessaria e di avviare il programma con una solida garanzia di qualità. La preparazione dei contratti per l'attuazione del progetto sarà compito dell'azienda consulente.



ISTITUZIONI

Varato il decreto sull'efficienza energetica

Via libera del consiglio dei ministri al decreto sull'efficienza e i servizi energetici, che recepisce la direttiva europea in base alla quale l'Italia dovrà ridurre i consumi di energia del 10% entro il 2016. Ma la norma verrà cambiata in una delle prossime riunioni del Consiglio, ha detto il ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, per «semplificare le procedure per gli interventi di efficienza energetica ed estendere l'area di applicazione delle agevolazioni». La nuova disciplina estenderà gli incentivi agli impianti di produzione, alimentati con fonti rinnovabili o cogenerazioni ad alto rendimento, da 10 a 20 Mw. Inoltre sarà semplificato l'utilizzo del fondo rotativo da 25 milioni per agevolare gli investimenti di efficienza energetica. Saranno rivisti anche i meccanismi che regolano i certificati bianchi.



Claudio
Scajola